Anno XIII. **Giovedì, 20 Settembre 1860.** **N. 260**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 19 SETTEMBRE

L'ANNESSIONE E VENEZIA

Qualunque siano le peripezie per cui debba passare la lotta testè impegnatasi nel centro dell'Italia, si può, senza essere tacciati di soverchie illusioni, prevedere che la vittoria resterà alle armi nostre. Con ciò avremo raggiunto il grande scopo di porre tutta l'Italia, dal Mincio all'estrema punta della Sicilia in situazione di concorrere all'ultima e definitiva impresa che deve suggellare la sua emancipazione, la liberazione cioè della Venezia. La presenza dei francesi a Roma non è da noi calcolata come un attentato alla nostra indipendenza, perchè essi vi stanno unicamente a difesa della persona del Santo Padre, ed in omaggio al principio religioso, ed abbiamo l'intima convinzione che se ne andrebbero dimani di tutto il cuore se il potessero senza danno di quegli interessi morali di cui si sono costituiti guardiani.

La liberazione della Venezia è l'ultimo atto per cui deve passare la nostra rigenerazione; ma è nello stesso tempo il più difficile e quello pel quale si richiederà all'Italia maggior copia di sacrificii. Una grande potenza militare accampata in posizioni formidabili, sussidiata dalla simpatia e dagli appoggi più o meno diretti di una nazione intera e di tutta quanta la reazione europea, non si vince colla sorpresa, nè con l'entusiasmo di poche legioni. A soldati agguerriti e disciplinati, se ne debbono opporre altri del pari disciplinati ed agguerriti; i fortilizi difesi con tutti i congegni e con tutta l'arte della guerra si potranno assalire solo con gli studiati artifizi che la sapienza militare ha saputo inventare e che non sono veramente un privilegio per nessuno, ma che nessuno può procurarsi senza un'organizzazione lungamente preparata.

Noi crediamo che l'Italia sia impari all'impresa. Se ventidue milioni di abitanti animati dai recenti successi, disposti a necessari sacrifici per giungere a capo del vasto disegno, senza il cui compimento sarà sempre compromesso e precario tutto quel che si ottenne fin qui; se questi italiani lo vogliono, e fortemente e pertinacemente lo vogliono anche la liberazione della Venezia si potrà ottenere.

Ma un dissenso sembra essersi di recente elevato fra una parte e l'altra di coloro che finora cooperarono allo stesso scopo, dissenso che noi crediamo abbia a sparire tostochè si sottometta ad un calmo esame la posizione vera delle cose.

Pretendono alcuni che ad affrettare l'impresa della Venezia giovi meglio conservare un'autonomia momentanea alle Due Sicilie da cui dovrebbero partire le prime mosse di questa lotta poderosa; e noi crediamo invece che di tanto si avvicinerà il momento di poter dar mano a questa impresa, quanto più si affretterà l'unione della bassa Italia al nostro stato e si abbia per tal guisa i mezzi tanto sotto l'aspetto finanziario, quanto sotto l'aspetto militare, di raccogliere e duplicare le forze disponibili del paese.

Nessuno vorrà sostenerci che, nelle presenti circostanze e senza esservi costretto da una evidente necessità, o le sole Due Sicilie, o la sola alta Italia possano separatamente muovere all'assalto del quadrilatero e dell'esercito austriaco che ivi è accampato. Una lotta di questa fatta la si accetta coraggiosamente se imposta, non si provoca senza prima essersi per tutti i modi e con ogni precauzione preparati. Ma se vuolsi affrettare questa impresa non havvi mezzo migliore di quello di raccogliere le forze tutte sotto una stessa mano, per cui sembra a noi evidente che coloro i quali impediscono l'annessione di Napoli e Sicilia a noi, impediscono altresì quella liberazione della Venezia che dicono di voler più di noi affrettare.

Per gl'Italiani tutti l'annessione che ancor resta a fare non può essere quistione di ambizione o di predominio: tanto si unisce la bassa Italia a quella superiore, quanto il nord della penisola si unisce al mezzogiorno. È una famiglia che si ricompone dopo una lunga separazione, dolorosamente sosteuuta. Quali possono essere i motivi che si frappongono a questo fraterno amplesso?

Noi non li vediamo ed anzi esaminando qualche atto del dittatore Garibaldi ci sembra di poter conchiudere che anch'esso subisce la necessità logica di questo moto annessionista, e che per quanto possano essere rispettabili i motivi, pei quali sino adesso vi si è opposto, finirà pur esso col cedere alle tendenze delle popolazioni.

Il generale Garibaldi appena entrato in Napoli consegnò al nostro ammiraglio la flotta sicula, la quale fra pochi giorni ne formerà una sola colla nostra squadra. Questo fatto, che è un primo passo all'annessione, non potrà a meno di influire anche sull'unione prossima dell'esercito napolitano al nostro, non essendo probabile che gli ufficiali di questo esercito vogliano disgiungere le loro sorti da quella dei loro compagni di mare; ma questo fatto sarà anche una ragione impellente a persuadere il dittatore stesso della necessità della pronta annessione, dovendo sul suo patriotismo pesare assai la considerazione che non ha più i mezzi di intraprendere la spedizione della Venezia, se anche nel suo ardente coraggio avesse creduto di poterla tentare da solo; e che qualsiasi indugio frapposto all'unione è la consolidazione di uno stato di ventidue milioni d'Italiani, è una remora alla definitiva liberazione di quel brano di paese che ancor geme sotto il dominio straniero.

L'espressione della pubblica opinione non è forse stata finora così concorde ed unanime come lo avrebbe meritato questa grande causa; ma non possiamo dubitare nemmeno per un istante, che quando nelle popolazioni sia penetrata la persuasione dell'importanza e dell'urgenza di questo fatto politico, un uomo che giustamente si può vantare di essere democratico ne' suoi principii non vorrà disdire alla sua fede politica, opponendo la sola sua volontà alla volontà di tutti.

La *Gazzetta di Lione* ha annunziato ed altri giornali hanno ripetuto che il conte di Cavour si era recato a far visita all'imperatore Napoleone a Nizza.

Siamo inclinati a credere che alcuni giornali abbiano riferita quella notizia, soltanto per istabilire un rapporto fra la pretesa e non avvenuta visita del conte Cavour e l'occupazione delle Marche e dell'Umbria.

Lo stesso fondamento ha la notizia che il conte Arese avesse accompagnato l'imperatore nel suo viaggio in Savoia e che poscia l'avesse raggiunto di nuovo a Nizza. Il conte Arese era ai bagni di Evian, quando l'imperatore visitava la Savoia, ed egli andò incontro a S. M. a Thonon, e da ciò ebbe di certo origine la voce che egli si fosse recato presso l'imperatore per adempiere una missione diplomatica.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Ci giunge da Foligno, sotto la data del 16, la seguente relazione sulla presa di Perugia, avvenuta due giorni innanzi:

Credo non vi sarà discaro di avere alcuni particolari sulla presa di Perugia avvenuta ieri l'altro, e di cui il telegrafo ve ne avrà già dato alcuni cenni complessivi.

Il giorno tredici, sulla fede di alcune relazioni che gli svizzeri ci attendessero al Bosco (riunione di casolari, a poche miglia da Perugia ed al di qua del ponte sul Tevere) il generale De Sonnaz colla prima brigata granatieri, un battaglione bersaglieri, una batteria e due squadroni di cavalleria, si partiva verso le 11 del mattino da Fratta di Perugia per alla volta del Bosco onde forzare gli avamposti nemici, ed assicurarsi delle forze dei medesimi in quelle località. Al Bosco non si trovarono che pochi gendarmi in vedetta, i quali fuggirono al comparire della nostra avanguardia. Al Bosco ancora le relazioni erano che in Perugia le forze nemiche non ascendevano ad oltre due o tre compagnie di svizzeri ed un centinaio circa di gendarmi.

Appoggiata dal rimanente della divisione, la prima brigata granatieri, il 14 di buon mattino si innoltrò su Perugia. A quanto pare, fu solamente in viaggio che si seppe essere nella notte sopraggiunto Schmidt con due battaglioni, uno svizzero e l'altro indigeno, rinforzo che portò la guarnigione di questa città ad oltre due mille uomini. Per chi conosce la posizione di Perugia, colla forza sopra indicata si poteva resistere alcuni giorni ad un'intera divisione e cagionare molte perdite a chi ne tentava la presa.

La nostra divisione giunta al bivio che divide le due strade di Perugia e Foligno, a poca distanza del ponte al Tevere, la seconda brigata granatieri fece sosta in attesa di ordini di recarsi immediatamente sopra Foligno o venire in soccorso della prima, incaricata dell'attacco della città. La strada che dal bivio mette a Perugia entra in città dalla sua parte orientale, quella che mette a Foligno passa per Ponte S. Giovanni, di dove si può ripiegare su Perugia dal suo lato meridionale o proseguire per Foligno.

La prima brigata, credo col 16° battaglione bersaglieri, attaccarono Perugia il mattino del 14 verso le 10. Vennero i nostri sino alle porte della città senza provare resistenza. Mentre i falegnami colle picche ed ascie rompevano la porta, comparvero d'improvviso sugli spalti, sulle mura dei circostanti giardini, e dalle finestre delle case sopraposte le truppe pontificie sparando numerosi colpi di fucile sulle nostre compagnie ammassate contro la porta sopra la strada, arrecandoci così per la pochezza del numero dei soldati radunati, alcune perdite. Ma appena fu rotta la porta ed i nostri penetrarono in città, ebbimo anche noi la rivincita, perchè, prive di riparo, le truppe papaline atterrite dalla nostra audacia, fuggirono precipitosamente verso la fortezza, facendo appena qualche colpo disperato dalle posizioni le più comode e sicure. Là alzarono tosto bandiera di parlamento, e per la resa della fortezza chiedevano di uscire cogli onori delle armi. Il ministro Fanti mise per condizione di uscire senz'armi, prigionieri di guerra, gl'indigeni sin dopo la presente campagna, gli svizzeri scortati sino al confine, con promessa non avrebbero più preso parte pel Papa in questa guerra.

Si fece una sospensione d'armi fino alle 5 55 di sera. Ma temendo i nostri generali che in questo frattempo non ci sfuggissero per altra via, fecero avanzare sulla strada di Foligno per Ponte San Giovanni la seconda brigata granatieri col bravo generale Brignone, il quale circondò tutto il pendio circostante della fortezza, piantò una batteria d'obici e cannoni sopra una altura che batteva molto bene la fortezza, e mentre all'ora convenuta il generale Schmidt era ancora titubante, la batteria aperse il fuoco, e dopo un venti o trenta colpi ben diretti, alzarono nuovamente bandiera bianca e si arresero a discrezione. La forza, come già dissi, era di due battaglioni, uno svizzero ed uno indigeno di circa 1,000 uomini ciascuno, ed un centinaio e più di gendarmi, il tutto comandato dal generale Schmidt. Fra i prigionieri eranvi con nostro dolore il figlio dell'ex-governatore De Maistre.

Mi si assicurò pure che un ufficiale morto trovato nelle vicinanze della fortezza fosse un altro De Maistre, fratello del prigioniero. In questo affare noi ebbimo a sopportare la perdita del capitano Meana del primo granatieri, del tamburo maggiore del primo granatieri e due o tre altri soldati. I feriti furono un certo signor Bassecour maggiore d'artiglieria; Nascimbene, capitano del primo granatieri; Pollini, sottotenente bersaglieri; signor Gambino, luogotenente d'artiglieria. Di soldati ne abbiamo avuti trentanove feriti, di cui uno subì la amputazione della coscia e l'altro d'un dito. In complesso le ferite sono poco gravi.

Le perdite del nemico sono assai più considerevoli.

Si dice che Lamoricière si fosse determinato a mandare Schmidt con questa importante forza su Perugia (dirò importante relativamente alla forza complessiva dell'esercito), per trattenerci due o tre giorni nella nostra marcia, affievolirci in questa presa, e poter così correre su Cialdini, il quale trovasi sotto Ancona per perderlo tra due fuochi e distruggerlo se possibile, ed anche per tenersi aperta la via e i soccorsi sperati dell'Austria. Colla rapidità con cui fu presa Perugia e le marcie forzate che fanno le truppe, io credo che verso la fine di questo mese non si parli più di armata papalina.

—

Il *Piceno*, giornale di Ancona, pubblica le seguenti notificazioni:

NOTIFICAZIONE

In seguito del proclama in data del 7 settembre 1860, che mette in istato d'assedio la città e la provincia d'Ancona, il colonnello De Gady, comandante superiore della città e provincia, riunirà i poteri civili e militari. La gendarmeria della provincia passa sotto i suoi ordini immediati, e non potrà esservi fatta alcuna mutazione senza averla prima sottomessa a lui. Il sullodato signor colonnello delegherà i poteri civili al capitano di stato maggiore conte Quatrebarbes, capo di stato maggiore della suddivisione d'Ancona.

I servizi che dipendono dal ministero delle finanze continueranno a funzionare come avanti la notificazione del 7 settembre sopracitata. I loro capi dovranno tuttavia cedere sempre alle requisizioni che gli verranno dirette dall'autorità militare, ed informarla dei fatti che potessero interessarla. I servizi che dipendono dal ministero dell'interno, la direzione generale della polizia, dei lavori pubblici e del commercio saranno sotto la direzione del conte De Quatrebarbes, che potrà conservare o rimpiazzare gl'impiegati, senza però aumentare la spesa totale portata nel preventivo dei loro appuntamenti. Il consiglio municipale della città d'Ancona è disciolto; gl'interessi della comune saranno amministrati da una commissione composta di tre membri nominati dal conte De Quatrebarbes, e sotto la sua presidenza e della quale farà parte il segretario attuale della municipalità. Gli altri consigli municipali della provincia continueranno a funzionare come esistono al giorno d'oggi, e lo stesso sarà della camera di commercio. Per ciò che concerne le riunioni del consiglio provinciale verranno inviate le istruzioni necessarie al conte De Quatrebarbes.

Spoleto, 8 settembre 1860.

Il generale in capo
DE LA MORIÈRE

—

ANCONITANI!

In seguito della notificazione dell'8 corrente di S. E. il generale in capo, il signor colonnello commendatore De Gady, comandante civile e militare della città e provincia di Ancona, avendomi delegato i poteri civili, è utile e giusto che voi conosciate fin dal principio il sistema che voglio seguire.

Membro per più anni della grande assemblea rapprentativa del mio paese, immischiato nella sua politica, ho di recente abbandonato la Francia e la mia famiglia per riprendere una spada, che nella mia gioventù ho impugnato con onore, ed offrire nel tempo stesso al Sommo Pontefice l'ultima goccia del mio sangue. Ecco in queste poche parole un'idea della mia vita.

Nemico dell'arbitrario, ed altrettanto devoto al Padre comune dei fedeli, non vengo qui per aggravare i rigori necessarii nello stato d'assedio, voglio anzi, al contrario, con il consiglio e coll'aiuto dei vostri più onorevoli cittadini, addolcirlo per quanto lo permetterà il mantenimento dell'ordine.

Voglio prevenire ogni disposizione di rigore inutile, rispettare le vostre franchigie municipali, preparare dei lavori per l'inverno alla classe laboriosa, consultare il commercio nei suoi bisogni ed aiutarlo se è possibile. Voglio infine riunire pel tratto avvenire della vostra città tutti gli elementi di buona amministrazione, di prosperità e di pace.

Oso sperare che queste intenzioni non vi saranno disgradevoli.

Voi mi aiuterete a realizzarle ed a trascorrere felicemente tempi così difficili. Lo farete io ne sono certo, per l'amore che avete per l'ordine, e per la devozione che nutrite pel più paterno e più dolce dei sovrani.

Se il vortice della rivoluzione si agita sul vostro capo, se si tenta sedurvi ed ingannarvi per mezzo di false teorie, ricordatevi quel crudele anno 1848, nel quale il pacifico cittadino non era garantito dal pugnale dell'assassino. La rivoluzione non è forte, che quando si teme!

Guardate quanto è maggiore il numero degli onesti, e come piccolo quello dei fautori del disordine. Voi conoscete questi ultimi dalle loro azioni. L'autorità che vigila sopra di essi conosce il loro nome. Io li esorto, nel loro interesse, di non costringerla ad esercitare una giustizia rigorosa.

In fine, protezione benevola viene assicurata a tutti gli uomini pacifici, al commercio, all'industria, a tutti i lavori ed ai progressi utili, mantenimento della pubblica tranquillità, e repressione energica del disordine e della rivolta.

Ancona, 10 settembre 1860.

Il comandante civile
CONTE DE QUATREBARBES.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono da Napoli 13 al *Corriere Mercantile*:

Il vice-ammiraglio Persano voleva partire con un certo numero di navi napolitane, e specialmente col *Re Galantuomo* e col *Generale Garibaldi* (*già Monarca* e *Borbona*), i due più più bei legni di questa flotta, affine di trovarsi nell'Adriatico in forze tali da bastare a qualunque occorrenza. Ma il giorno dopo l'ordine dato di tenersi pronti non si trovarono più nè marinari, nè macchinisti: fatto deplorabile e variamente interpretato. Bisogna ricordare che lo sfasciamento di ogni disciplina data da più mesi: la bassa forza prese l'abitudine di far niente e in gran parte solo per far niente, non per politico principio. Lo stesso dite di molti soldati che se ne andarono a casa. In queste faccende navali lavorano molto e con impegno vari uffiziali napolitani, fra i quali Scrugli e Vacca. Gl'intolleranti che vogliono aggirare Garibaldi sono furiosi del decreto di Garibaldi, che affida la flotta al comando di Persano, e cercano di far di tutto perchè riesca di niun effetto.

Il governo di Liborio Romano, benchè piaccia ai napolitani come transazione, è effimero e di pochi giorni nella mente della dittatura. Innumerevoli attendenti ai futuri ministeri, sia napolitani, sia venuti dal nord.

GUARDIA NAZIONALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello della guerra,

Viste le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859;

Visto il nostro decreto delli 8 corrente settembre e quello del ministro dell'interno avente la stessa data,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono riuniti in tre distinte legioni i battaglioni della guardia nazionale stati mobilizzati col precitato decreto del nostro ministro dell'interno.

Art. 2. Fanno parte della prima legione i battaglioni di Bologna, Brescia, Genova, Milano e Parma, distaccati in Alessandria.

Della seconda quelli di Ferrara, Milano e Torino distaccati in Bologna.

Della terza quelli di Bergamo e di Piacenza, distaccati in Pavia.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. a Torino li 17 settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

FARINI.

Il Ministro

Visto il regio decreto delli 8 settembre, relativo alla mobilizzazione della guardia nazionale;

Visto l'altro decreto reale delli 17 corrente col quale i battaglioni mobilizzati e distaccati in Alessandria, Bologna, Pavia, vennero riuniti in tre distinte legioni;

Vista la legge 4 marzo 1848;

Decreta,

Lo stato maggiore delle tre legioni dei corpi della guardia nazionale distaccati in Alessandria, Bologna e Pavia, è composto come segue:

Legione di Alessandria.

1 Colonnello.
1 Capitano aiutante maggiore in 1.°
1 Capitano d'armamento.
1 Chirurgo maggiore in 1.°
1 Capo tamburo.

Legioni di Bologna e di Pavia.

1 Colonnello.
1 Capitano aiutante maggiore in 1.°
1 Chirurgo maggiore in 1.°
1 Luogotenente ufficiale d'amministrazione.
1 Capo tamburo.

L'ispettore generale della guardia nazionale del regno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto:

Torino, 17 settembre 1860.

Il ministro FARINI.

S. M. in udienza delli 17 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha fatto le seguenti nomine di ufficiali dei corpi distaccati della guardia nazionale:

Battaglione di Bergamo.

Ruspini Emidio, maggiore;

Arizzi Carlo, luogoten. aiutante maggiore in 2°;

Varisco dott. Antonio, chirurgo maggiore in 2°;

Camozzi nobile Andrea, sotttotenente porta bandiera;

Agosteo Gaetano, capitano; Mazza Giuseppe, id.; Fuzier Emilio, id.; Pietrobelli conte Antonio, id;

Moroni conte Antonio, luogotenente; Zavaritt Giovanni, id.; Dolci Giovanni, id.; Airoldi Giuseppe, id.;

Lupi conte Luigi, sottotenente; Negri Annibale, id.; Alfieri Lodovico, id.; Balicco Luigi, id.; Sozzi Luigi, id.; Mazza Enrico, id.; Camozzi nobile Giacomo, id.; Maffeis conte Domenico, id.

Battaglione di Brescia.

Fenaroli conte Gerolamo, maggiore;

Spada Corrado, luogoten. aiutante magg. in 2°;

Ettori dott. Benedetto, chirurgo magg. in 2°;

Bertazzoli Andrea, sottoten. porta bandiera;

Di Rosa cav. Clemente, capitano; Bettoni Lodovico, id.; Brigia nobile Cesare, id.; Conter nobile Gervasio, id.;

Alberti Andrea, luogotenente; Frigerio Antonio, id.; Trebecchi Pietro, id.; Daponte Pietro, id.;

Dalola Francesco, sottotenente; Cigola nobile Vincenzo, id.; Rosa Antonio, id.; Rosa Luigi, id.; Almici Tommaso, id.; Franchi Pietro, id.; Peroni Bortolo, id.; Bettoni conte Francesco, id.

Battaglione di Parma.

Bajardi conte Demofilo, maggiore;

Mazzini Vincenzo, luogotenente aiutante maggiore in 2°;

Jungh dott. Enrico, chirurgo maggiore in 2°;

Ponci Giuseppe, sottotenente porta bandiera;

Cocconi Gerolamo, capitano; Maberini Vittorio, id.; Arisi Enrico, id.; Botti Camillo, id.;

Schreiber Fermo, luogotenente; Pavesi Isidoro, id.; Callegari Carlo, id.; Barbieri Emilio, id.;

Bajardi conte Leonardo, sottotenente; Marchesi Libero, id.; Ghia Antonio, id.; Lottici Gustavo, id.; Fainardi Alberto, id.; Cucchi Nino, id.; Albertazzi Lodovico, id.; Lombardi Camillo, id.

Battaglione di Torino.

Lantery Carlo, luogoten. aiutante magg. in 2°, in surrogazione dello Slatri, nominato aiutante maggiore in 1°.;

Adami dott., Evasio, chirurgo maggiore in 2.o, in surrogazione del dott. Griffa, nominato chirurgo maggiore in 1.o;

Brunelli Francesco, sottotenente, in surrogazione dello Zoppis, resosi demissionario.

In udienza delli 17 corrente S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha fatto le seguenti nomine di ufficiali dello stato maggiore delle legioni dei corpi della guardia nazionale distaccati in Alessandria, Bologna e Pavia:

Manacorda cav. Giulio, colonnello della legione dei corpi distaccati in Alessandria;

Minotti Giuseppe, capitano direttore dei conti id. id.;

Cugiani Paolo, capitano d'armamento id. id.;

Gastaldi dottor Biagio, chirurgo maggiore in 1.o id.;

Accossato cav. Giuseppe, colonnello della legione dei corpi distaccati in Bologna;

Slatri Giuseppe, capitano aiutante magg. in 1.o id. id.;

Griffa dott. Giuseppe, chirurgo maggiore in 1.o id. id.;

Cerrina Luigi, luogotenente ufficiale d'ammin. id. id..

Cassti cav. Camillo, colonnello della legione dei corpi distaccati in Pavia;

Pastore Gio. Maria, capitano aiutante magg. in 1.o id. id.;

Griffini dott. cav. Romolo, chirurgo magg. in 1.o id. id.;

Clerici Cesare, luogotenente ufficiale d'ammin. id. id.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — S M. con decreto firmato in udienza delli 12 corr. mese si è degnata:

1. Di trasferire dall'arma di fanteria a quella del genio coll'attuale loro grado i sottotenenti

1 Bianchi Eugenio, sottoten. nel 12 reggimento fanteria; 2 Brini Giuseppe, id. 21 id.; 3 Vita Luigi, id. 31 id.

2. Di nominare a sottotenente nell'arma del genio gl'ingegneri:

4 Adreani Lorenzo, sergente nei zappatori del genio dell'Emilia; 5 Asti Domenico, aspirante ufficiale id. id.; 6 Balzafiori Pietro, id. id. id.; 7 Brunetti Giuseppe, id. id. id.; 8 Cugini Giovanni, zappatore del genio; 9 Coletti Alessandro, id. id.; 10 Colombano Pietro, sergente id.; 11 Corbellini Giovanni, zappatore id.; 12 Ghisellini Pietro, id. id.; 13 Galanti Ferdinando, aspirante ufficiale del genio dell'Emilia; 14 Galeotti Pietro, zappatore del genio; 15 Lolli Cesare, aspirante ufficiale del genio dell'Emilia; 16 Lunelli Daniele, zappatore del genio; 17 Manzieri Ettore, aspirante ufficiale del genio; 18 Mini Francesco, id. id.; 19 Mario Antonio, id. id.; 20 Pozzo Angelo, id. id.; 21 Panizzon Luigi, id. id.; 22 Parmeggiani Francesco, id. id.; 23 Sbarbaro Giuseppe, id. id; 24 Tagliapietra Alessandro, sergente nel genio; 25 Tolusso Pietro, aspirante ufficiale del genio; 26 Breda Antonio, caporale magg. nel 37 reggimento fant.; 27 Aceti Gio. Battista, ingegnere; 28 Ventura Alessandro, id.; 29 Agliardi Antonio, id.; 30 Anderloni Antonio, id.; 31 Banchio Bartolomeo, id; 32 Bombarda Giordano, id.; 33 Borea Tommaso, id.; 34 Capsoni Antonio, id.; 35 Ferrarini Eugenio, id.; 36 Fojadelli Osvaldo, id.; 37 Piovini Remigio, id.; 38 Setti Paolo, id.; 39 Tenca Ercole, id.; 40 Tretti Ferdinando, id.; 41 Versè Ciro, id; 42 Zamperi Giuseppe, id.; 43 Accattino Giuseppe, id.; 44 Agostini Cesare, id.; 45 Brambilla Cesare, id.; 46 Bossi Leonida, id.; 47 Decavelli Pietro, id.

Quelli tra li predetti ufficiali che già appartengono al 1° od al 2° dei reggimenti zappatori continueranno a rimanere provvisoriamente aggregati allo stesso reggimento.

Coloro che sono qui sopra designati coi numeri dal 26 al 36 incluse si presenteranno non più tardi del 25 corr. al comandante il 1° reggimento zappatori del genio in Casale per rimanere aggregati provvisoriamente a detto reggimento.

Quelli che sono designati coi numeri dal 37 al 47 si presenteranno alla stessa epoca per lo stesso oggetto al comandante del 2° reggimento in Piacenza.

Torino, addì 17 settembre 1860.

Servizio telegrafico presso l'esercito. — Con R. decreto 12 corrente è stato ordinato che il servizio dei telegrafi presso l'esercito dee procedere secondo le norme seguenti.

1. La superiore direzione del servizio telegrafico presso l'armata spetta al comandante superiore dell'arma del genio; e per esso ai comandanti di detta arma dei corpi d'armata e delle divisioni.

2. Il disimpegno di detto servizio, sia per lo impianto delle linee telegrafiche, sia pel servizio dei telegrafisti è affidato ad ispettori telegrafici e ad ufficiali telegrafisti destinati dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate).

3. Lo stesso ministero provvederà il materiale occorrente al disimpegno di detto servizio, e le spese occorrenti saranno poi rimborsate sul bilancio del ministero della guerra.

4. Il ministero della guerra (Direzione generale delle armi speciali) rimetterà intanto al ministero dei lavori pubblici il materiale che già fosse nei magazzini del genio.

5. L'ispettore telegrafico capo si dirigerà al comandante del genio per tutti i bisogni che possono occorrergli. Ed il comandante del genio farà gli opportuni incumbenti per secondarne le domande, destinerà all'evenienza quel numero d'uomini dei zappatori che possono occorrere.

6. L'intendenza generale d'armata provvederà al traino del materiale coi cavalli del treno borghese od in quel modo che ravviserà più opportuno sulle domande che sia per fargliene il comandante del genio.

7. Ulteriori determinazioni provvederanno intorno agli altri particolari di questo servizio.

C. CAVOUR. — S. JACINI.

Consolati. — Con R. decreto del 18 scorso agosto Francesco Fontana e Giuseppe Provenzal furono nominati consoli di seconda categoria, il primo a St-Thomas, ed il secondo a Bordeaux.

Con decreto del ministro degli affari esteri del primo corrente vennero instituite delegazioni consolari in Volo, distretto consolare di Salonicchio, ed in Medhja. id. di Tunisi.

— Con R. Decreto 5 corrente viene istituito un consolato in Tripoli di Barberia con giurisdizione in tutto il territorio della antica reggenza.

Al detto consolato verrà destinato un ufficiale consolare di 1.a categoria coll'assegnamento locale al console di lire settemila.

A tale effetto la pianta del personale consolare di 1.a categoria viene aumentata di un console di 1.a classe.

Maggiori spese. — Con R. decreti 15 agosto scorso sono state autorizzate le seguenti maggiori spese:

1° Sul bilancio dell'istruzione pubblica di L. 103,085 64;

2° Su quello del ministero della guerra di L. 78,499,532 83, annullando per contro un credito di 14,567,691 lire sullo stesso bilancio;

3° Sul ministero delle finanze per L. 15,456 per la provvista di nuovi registri per la conservazione delle ipoteche in Toscana;

4° Sul ministero degli esteri di L. 100,000 per missioni straordinarie;

5° Sul ministero dell'interno di L. 164 55 per riparazioni di monumenti antichi;

6° Su quello di grazia e giustizia di L. 588 per indennità a' testimoni e mantenimento degli uffizi dei tribunali.

Con R. decreti 18 agosto sono state autorizzate le seguenti maggiori spese; cioè:

1° Di L. 8,500 sul ministero de' lavori pubblici per miglioramento e manutenzione del porto di Rimini;

2° Di L. 150,000 pei porti di seconda categoria;

3° Di L. 37,858 51 sul ministero di marina, pei corpi e stabilimenti militari di marina.

— Con R. decreti 18 scorso agosto furono autorizzate le seguenti maggiori spese:

1° Di L. 50,000 nei casuali del bilancio del ministero delle finanze;

2° Di L. 55,607 32 per ispese per gli edifizi sacri in Toscana, e di L. 126,000 per ispese per gli stabilimenti di culto e loro addetti, non che di L. 5,224 66 per ispese della commissione incaricata dell'esame dei progetti per una ferrovia da Firenze alle Romagne.

Approvvigionamenti militari. — Leggesi nel *Moniteur de la flotte*:

Il ministro della marina ha stretto testè colla Casa Chollet et Cie di Parigi un contratto duraturo per più anni per la fornitura di tutti i legumi secchi necessari al servizio della flotta che d'ora innanzi li consumerà giusta le disposizioni del regolamento in ragione di quattro razioni per uomo e per settimana.

La stessa Casa ebbe dal ministro della guerra l'ordine di approvvigionare il corpo spedizionario della Siria.

Pubblicazioni. — Rendiamo un meritato tributo di lodi all'illustre principessa di Belgioioso, benemerita autrice di un libro testè uscito presso Michele Levy, in Parigi, e scritto in francese sotto questo titolo: *Histoire de la Maison de Savoie*. Per apprezzare tale lavoro come conviene, basterebbe leggerne la prefazione, in cui vediamo che non fu proposito della valente scrittrice l'aggiungere qualche cosa di nuovo ai fatti narrati dal cav. Cibrario e dagli altri storici di Casa Savoia; ma avendo veduto per propria esperienza quel poco che si sa in Francia de' fatti nostri, la principessa prese a raccontarli di bel nuovo, e a rendere note a' suoi lettori le distinte qualità di questa regia stirpe, cospicua sopratutto per la sua politica, quasi sempre la stessa sotto le più varie apparenze, e per l'importanza che ebbero nella storia d'Europa principi di sì piccoli Stati.

Ed a prova che non altro si propose la principessa di Belgioioso, che di far palese a chi legge il francese piuttosto che l'italiano quello che non sapeva, si è che con un coraggio, direi volentieri, eroico, prese per le corte quando giunse nel suo racconto a re Carlo Alberto e al suo galantuomo di figlio, S. M. Vittorio Emanuele, sagrificando così per l'appunto quel che avrebbe reso il suo libro piacevole a' lettori superficiali od affrettati. Con più tempo, dice francamente l'egregia autrice, avrei dettato in diverso modo questo mio libro; ma c'è fretta, gli eventi si precipitano, nulla è di presente più necessario che il far conoscere una famiglia reale degna di esser popolare anche fuori dei paesi alle cure di lei confidati. Noi ci rallegriamo di sì generoso patriotismo, ed auguriamo a quell'utilissimo libro un felice successo presso i suoi lettori, senza eccettuarne gl' Italiani, a cui procurerà un vero piacere il leggere un compendio della nostra storia *provinciale* (ora grazie a Dio la possiamo chiamar così), scritto con quella chiarezza e semplicissima eloquenza di cui s'infondono tutti i lavori della principessa di Belgioioso.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 19 settembre, sera.

Riceviamo la notizia che ieri la flotta ha aperto il fuoco contro la fortezza di Ancona.

Questa sera lascia Torino il barone de Talleyrand, ministro plenipotenziario di Francia, il quale seppe ognora ne' suoi rapporti col nostro governo conciliare i suoi doveri colla più squisita gentilezza e simpatia pel nostro paese.

(*Corrispondenza ebdomadaria dell'*OPINIONE)

Londra, 16 settembre.

I nostri periodici più influenti celebrarono questa settimana il trionfo di Garibaldi e la caduta del governo borbonico. I giudizii portati sopra questi due fatti l'uno all'altro connessi, dimostrano quali fossero i sentimenti delle nostre popolazioni pel moto italico, di cui vi diedi una tenue idea nella mia della settimana scorsa.

Non andai errato nell'annunziarvi che il nostro gabinetto, ben lungi dall'associarsi alle dimostrazioni della Francia, e di qualche altra potenza, contro l'intervento del vostro governo nell'Umbria e nelle Marche, si dimostrò anzi lieto di tale avvenimento, come quello che avrà per effetto di impedire una possibile collisione fra gli ardenti volontari italiani, e l'armata francese di Roma.

Il pensiero del governo britannico, secondo mi viene assicurato, si è, che se il Re Vittorio Emanuele riuscisse ad annettere a' suoi reali dominii le provincie dell'Umbria e delle Marche, di Napoli e di Sicilia, e così formare un regno italiano di ventidue milioni d'uomini, questo gran fatto servirebbe di punto di partenza per far scomparire in via pacifica le altre due difficoltà che si incontrano nel cammino della perfetta unificazione della penisola, Venezia cioè, e Roma. In presenza del fatto compiuto d'un nuovo stato così formato, il papa non potrebbe far a meno che o cedere alla forza delle circostanze, accettare l'ossequio della dinastia sabauda, rinunciando a parte del suo governo terrestre, e contribuendo così allo splendore della patria italiana; oppure restando fermo nell'ostinato suo proponimento, lascierebbe il soggiorno della penisola, e colla sua presenza scomparirebbe nello stesso tempo il primo di questi ostacoli: in tutti due i supposti, il ritiro dell'armata francese da Roma ne sarebbe la conseguenza inevitabile. L'inciampo poi della Venezia lord Palmerston non dispera di farlo svanire, portando l'Austria a consentire alla cessione, mediante pecunia, dell'ultima sua provincia italiana. È idea fissa del nostro ministero, che l'Austria non potrebbe nel medesimo tempo conservare l'Ungheria e la Venezia. L'Ungheria è la pietra fondamentale dell'impero austriaco. Senza di essa questa potenza scenderebbe al grado di second'ordine; e l'equilibrio europeo se ne risentirebbe grandemente. Cadendo la Venezia, e dando all'Ungheria un governo autonomo fondato sulla libertà, l'Austria potrebbe ancora salvare se stessa, e conservare il suo posto nell'areopago europeo. Tale si è lo scopo, al quale tende la politica ministeriale inglese, riguardo agli affari d'Italia, politica che ha l'assentimento di tutta la nazione. — Riguardo poi alle altre quistioni europee, non posso che concorrere ad affermarvi quanto ne dice l'organo palmerstoniano, essere cioè l'Inghilterra disposta a tenere una neutralità assoluta, fino a che le quistioni che si agitano non toccano direttamente nè alla sua influenza nel mondo, nè a' suoi dominii attuali nè alla libertà dei mari. Essa vuol riservarsi la sua libertà d'azione, pel momento in cui crederà opportuno impegnare le sue forze per cose che toccheranno a' suoi interessi immediati. — Fino a quel momento la sua azione sarà limitata ad impiegare la propria influenza alla conservazione della pace europea, nè è a supporsi ch'ella voglia partecipare ad una *coalizione* qualunque, che renderebbe ancor più difficili le relazioni internazionali delle varie potenze.

L'interesse politico della settimana tutto poggia sulle novelle pervenuteci dall'Italia. Quelle di Siria non presentano fatti gravi ulteriori. Il generale Beaufort d'Hautpoul ha lasciato Beyruth per Damasco dove la sua presenza è parsa necessaria a dar una spinta alle repressioni di cui è incaricato Fuad bascià.

Un giornale belga devoto agli interessi della Russia si è fatto l'organo di gravissime accuse contro il nostro ambasciatore in Costantinopoli. Lo si taccia d'aver cospirato per innalzare al trono il fratello del sultano detronizzando Abdul Medyd. Il carattere personale di sir Henry Bulwer è qui troppo conosciuto perchè un dubbio possa nascere sulla fede che merita tale calunnia.

L'accusa è tanto assurda che desta più il riso che lo sdegno.

Il prossimo corriere dalla Cina ci porterà i ragguagli dell'attacco dei forti del Pehi-ho, per parte delle forze alleate, attacco che doveva aver luogo il 26 luglio scorso. Le notizie giunteci dal teatro della guerra vanno fino al 23 dello stesso mese. Si era parlato di dissensioni fra i comandanti delle nostre forze e quelle francesi, ma l'accordo se fu interrotto, è perfettamente ristabilito; e si era convenuto de'preparativi, e del momento in cui si sarebbe proceduto alla volta di Pekino, principiando colla distruzione di quei fortini eretti da'soldati cinesi, per opporsi alla marcia degli alleati.

Tristi son le nuove venuteci dalle Indie. Dobbiamo deplorare la perdita di due eminenti uomini di stato, dai quali l'Inghilterra sperava servigi considerevoli pari a quelli da essi già resile nella breve ed onorevole loro carriera. Sir Henry Ward governatore di Madras, ed il sig. James Wilson membro del consiglio finanziario, in Calcutta, furono vittime del *colera morbus*. Il governo centrale sperava molto dall'influenza di questi due uomini di stato per la prosperità del nostro impero asiatico.

Seguitano qui, ed in Iscozia le sottoscrizioni e gli arruolamenti per un'*escursione* in Italia. Il sig. W. de Rohan, aiutante di campo di marina, è indefesso a promuovere gli uni, e le altre. Il comitato di Glascow indirizzò al generale Garibaldi una lettera sottoscritta da numerosi amici d'Italia, in attestato della loro ammirazione pel valore, e pella energia da lui spiegata pel trionfo della causa ch'egli prese a difendere.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 *settembre*.

Il *memorandum* del vostro governo all'Europa ci pervenne questa mane, e la lettura di questo documento non fece che aggiungere alla generale convinzione che la liberazione delle Marche e dell' Umbria per opera di Re Vittorio Emanuele era cosa inevitabilmente legata agli avvenimenti precedenti, ed una necessità alla quale il vostro governo non poteva sottrarsi senza perdere la propria influenza.

Mi è grato di poter smentire la voce qui oggi sparsasi della partenza da Parigi dell' ambasciatore sardo sig. Nigra.

Le LL. MM. arriveranno in Algeri domattina. L'accoglienza loro fatta in Corsica fu splendidissima. Si dicono meraviglie delle feste arabe che avranno luogo nei contorni d'Algeri.

La ristaurazione dell'antico palazzo dei papi in Avignone è decisa. L'imperatore ne fece conscio il *maire*, esprimendo la sua intenzione di concorrere colla sua cassetta privata ad aumentare il lustro dell'antica dimora del capo della cattolicità. Chi sa che prossimi eventi non conducano nelle mura di quella città il Santo Padre? Ad ogni evento la casa sarà pronta e degna del suo ospite.

Il generale La Noue in Roma conserva il comando della prima brigata. Il corpo d' occupazione prende il nome di divisione d'occupazione d'Italia. L'effettivo totale che si componeva al 1 corrente di 4|m. uomini, è portato ad undici mila.

Fu qui di passaggio il vostro ambasciatore in Londra, che s' imbarcò ieri per ritornare al suo posto.

A Vienna l' imperatore diede un banchetto nel giorno natalizio dell'imperatore di Russia, al quale assistettero i membri della famiglia imperiale e l'ambasciatore russo. La perifrasi del brindisi portato dall' imperatore di Russia in simile occasione, venne colà ripetuta.

Le lettere di Vienna presentano la situazione dell' impero come poco favorevole. Fino ad ora le sedute del consiglio dell' impero non presentarono gran interesse. Quella del 10 corrente, nella quale si dibattè la questione della libertà dei culti, fu la sola che dimostrò le velleità dell'Austria di entrare in un sistema di governo più conforme ai tempi in cui viviamo, ma si dubita ch' ella determinatamente entri nella via delle riforme. Il popolo austriaco stesso non ha fede nella dinastia che il regge.

La gran preoccupazione del momento si è il rannodamento degli antichi legami colla Russia. Non v'ha più dubbio che un ravvicinamento fra le due potenze avrà luogo quanto prima, ed un abboccamento fra i due sovrani in Varsavia suggellerà il patto; ma a quali condizioni l' Austria abbia ottenuto l'oblio dei rancori della Russia è ancor un mistero. Non vi ha dubbio che questa desidererebbe dalla nuova sua alleata la sua cooperazione per liberarsi dalle dure clausole impostele dal trattato di Parigi, e se il conte Rechberg vi aderisce, la questione orientale apparirà di bel nuovo fra breve all'orizzonte; e....

La rappresentazione straordinaria a benefizio dei Cristiani di Siria avrà luogo domani al teatro dell'Opera Comica. Lo spettacolo, composto di porzione delle opere più popolari, non mancherà d'attirare una folla grandissima. Tutti i posti numerati sono fin d'ora venduti.

La Compagnia della strada ferrata dell'Est organizza un *train de plaisir* da Parigi a Vienna passando per Strasburgo. La partenza avrà luogo da Vienna il 24 corrente ed i prezzi del viaggio, andata e ritorno, sono diminuiti del 50 per cento; inaugurando così la nuova linea che connette la capitale francese, a quella Austriaca.

— Si legge nella *Patrie*:

La fregata a vapore l'*Asmodée*, il trasporto misto l'*Yonne* e il trasporto a vapore il *Grégois* si sono ancorati oggi, 17, nel porto di Civitavecchia, aventi a bordo il 7° di linea, una batteria d'artiglieria ed uno squadrone di ussari. Il generale, conte di Goyon, comandante della divisione di occupazione in Italia, e il generale di brigata Ridouel, che erano a bordo dell'*Asmodée*, sono partiti immediatamente da Civitavecchia per Roma con treno speciale.

— I giornali francesi annunciano la morte della duchessa d'Alba, sorella dell'imperatrice, avvenuta la sera del 16, dopo lunga e penosa malattia. La duchessa d'Alba aveva soltanto 34 anni, e lascia il marito vedovo con tre giovani figli.

— La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 15 corrente:

Nella tornata del consiglio dell'impero d'ieri, fu deciso di sospendere lo scioglimento dei minori governi, fino alla convocazione delle rappresentanze provinciali, ed espresso il desiderio che nulla si disponga amministrativamente, circa gli oggetti sottoposti alla discussione del consiglio durante la sessione. Reyer parlò contro l'eventuale trasferimento della luogotenenza triestina a Lubiana. Nadasdy si dichiarò autorizzato dall'imperatore a preparare un progetto per l'introduzione della pubblicità e dell'oralità ne' giudizii mercantili marittimi. Fattone esperimento, s'adotterebbe l'egual sistema nella procedura civile. Un cangiamento nella procedura penale è incontrastabilmente necessario; ignorasi ancora quale.

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che gli ufficiali in disponibilità dell'esercito austriaco hanno ricevuto l'ordine di rientrare nel servizio attivo.

— Leggiamo nella *Suddeutsche-Zeitung*:

Si trattò effettivamente di porre l'Ungheria in istato d'assedio. Fino a questo punto non pare che sia stata adottata una risoluzione definitiva, ma tuttavia è un fatto che la maggioranza del consiglio dei ministri propendeva per lo ristabilimento dello stato d'assedio. Si ritiene universalmente a Vienna che, se avviene la riconciliazione tra l'Austria e la Russia, la proclamazione dello stato d'assedio non potrà tardar molto tempo.

— Scrivono da Berlino, 14 settembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

Malgrado le apparenze di un ravvicinamento tra l'Austria e la Russia, le persone bene informate ritengono che le notizie su questo proposito debbano essere accettate con molta riserva. Lettere da Vienna, scritte da gente che conosce l'andamento degli affari, mettono fuor di dubbio che l'Austria non ha intenzione alcuna di far concessioni rispetto alla politica italiana. Essa considera tutto quanto avviene in questi giorni soltanto come un successo passaggero dei capi di bande rivoluzionarie. Essa si crede destinata a ristabilir l'ordine nel mondo, si attiene strettamente ai trattati, ed aspetta il momento opportuno per agire.

— Scrivono da Berlino, in data 15 settembre, alla *Gazzetta del Weser*:

Si dice che il barone di Schleinitz non accompagnerà a Varsavia il principe-reggente, e che nemmeno il conte di Rechberg seguirà l'imperatore Francesco Giuseppe, dovendo l'abboccamento dei tre sovrani essere affatto confidenziale, e volendosi evitare a qualunque costo persino l'apparenza di una ricostituzione della Santa-Alleanza.

—La *Corrispondenza Havas* ha da Berlino, in data 15 settembre:

È cosa certa che da Vienna si fecero le prime pratiche per far invitare l'imperatore Francesco Giuseppe al colloquio di Varsavia. L'invito è finalmente arrivato, e sotto questo aspetto, lo scopo desiderato si è ottenuto.

Tutti i ministri in congedo hanno avuto ordine di trovarsi in Berlino il 20 settembre. È probabile che nel consiglio di gabinetto che il principe reggente vuol veder radunato in quel giorno, si discuteranno le proposte da farsi alle diete provinciali che devono radunarsi il 28.

In questi giorni partirono da Berlino per alla volta di Londra varii giovani coll' intenzione di andare a raggiungere Garibaldi in Italia.

— Scrivono da Pietroburgo, in data 9 settembre, all'*Agenzia Havas*:

L'imperatore non partirà per Varsavia se non dopo il parto dell'imperatrice che avverrà negli ultimi giorni di settembre o nei primi di ottobre. In conseguenza l'abboccamento di Varsavia potrà farsi soltanto verso la metà di ottobre. L'aiutante di campo generale conte Troll è partito ieri alla volta di Vienna in missione straordinaria. Si crede che egli porti all'imperatore Francesco Giuseppe l'invito di venire a Varsavia.

— Leggesi nel *Giornale di Costantinopoli*, del 7:

Noi siamo autorizzati a smentire nel modo più formale le voci malevole e le notizie false o inventate, a piacere sparse dai giornali d'Atene, il tutto riguardo ad una pretesa nota che non poteva nè doveva esistere.

La migliore intelligenza non ha mai cessato di esistere fra la Sublime Porta ed il governo della Grecia, e i fatti allegati dai giornali ellenici sotto l' ispirazione d' idee meschine, non valgono neppure la pena che loro si ponga mente.

— Scrivono da Bucharest, 6 settembre, all'*Ost-deutsche-Post*:

Fece nel nostro paese molto gradita impressione una lettera autografa scritta dal re di Sardegna al capo del nostro governo.

Da molto tempo nessun sovrano straniero fu in relazione coi nostri ospodari, e non è facile imaginare l' importanza che si attribuisce fra noi in questo momento a quell' atto di etichetta diplomatica. In quella lettera del re di un popolo fratello al nostro si vuol veder più che un atto di semplice formalità. L'assemblea nazionale decise immediatamente che venga istituito un consolato generale a Torino. Il ministro degli affari esteri fece osservare che converrebbe istituirne presso tutte le potenze protettrici.

— Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 15 settembre:

Il giovane principe del Montenegro ha ricevuto una lettera sottoscritta da Napoleone, in risposta allo scritto con cui il principe gli notificava la sua elezione e lo ringraziava dell' educazione ricevuta in Francia. Napoleone si congratula con lui e gli fa un dono di 250,000 franchi a condizione che i Montenegrini rispettino i loro nuovi confini. Pare che questa somma sarà pagata in rate, per tenere il principe più legato.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 settembre matt.

Un dispaccio da Algeri 17, reca:

« Le LL. MM. II. sono qui giunte: il loro viaggio fu contrastato dal cattivo tempo. Le LL. MM. ricevettero a mezzogiorno il Bey di Tunisi. — È aspettato il fratello dell' imperatore del Marocco. »

Il *Constitutionnel* oppone categoriche dinegazioni alle voci corse di cessione delle isole di Sardegna e dell'Elba siccome compenso alla Francia dell'annessione di Napoli e Sicilia al Piemonte.

Si ha da Marsiglia:

« Quindicimila garibaldini hanno traversato Napoli e sono andati, senza mai fermarsi, ad assediare vivamente Capua. Essi assaliranno quanto prima Aversa. Cinquantamila napolitani sono ancora dietro il Volturno: ma non si cita il nome di alcun capo notevole.

DISPACCIO OFFICIALE

Jesi, 18 *settembre*.

Alle ore 10 del mattino Lamoricière con 11,000 uomini e 14 cannoni attaccò le estreme posizioni del generale Cialdini sul contraforte che partendo da Castel Fidardo e passando per le Crocette va a morire presso al mare. Fece concorrere all'attacco una colonna di 4000 uomini usciti da Ancona. Queste truppe attaccarono con vero furore. Il combattimento fu breve, ma sanguinoso e violento. Le cascine furono prese d' assalto ad una ad una. Molti feriti davano colpi di stile ai regi che si avvicinavano per soccorrerli.

I risultati della giornata sono i seguenti:

Si è impedito la riunione del corpo di Lamoricière con la piazza. Si sono fatti 600 prigionieri, fra i quali più di trenta officiali di cui alcuni superiori.

Si sono presi 6 pezzi d' artiglieria, molti cassoni e carri da bagaglio, una bandiera ed un infinità d'armi e di zaini. Tutti i feriti, fra i quali il generale Pimodan che dirigeva le colonne d'attacco, caddero in potere del generale Cialdini. Le perdite del nemico sono considerevoli. La colonna uscita da Ancona ha dovuto retrocedere. I regii la inseguono. La flotta ha aperto il fuoco contro la piazza.

Parigi, 19 *settembre, sera*.

Alla Borsa d'oggi è corsa la voce di una vittoria che avrebbe riportato il generale Lamoricière.

Borsa di Parigi del 19.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 10.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 385.
Id. id. Lombardo-Venete 470
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 467.

La Borsa di Vienna in ribasso e senza movimento.

Perugia, 19 *settembre*.

Terni, 19. La popolazione di Terni è insorta al grido di *Viva Vittorio Emanuele*. Si è costituito un governo provvisorio. Festa generale.

Il quartiere generale è a Tolentino.

La colonna comandata da Masi prosegue le sue operazioni verso Viterbo.

Fra i 600 mercenari fatti prigionieri nella Rocca di Spoleto, trovasi monsignor Pericoli, delegato.

Parigi, 19 *settembre, sera*.

La *Patrie* dichiara completamente falsa la notizia d'un colpevole tentativo contro l'imperatore a Tolone.

Leggesi nello stesso giornale:

Il generale Goyon dee aver avuto oggi, 19, un'udienza dal Papa.

Lamoricière occupa fra Ancona e Macerata una posizione strategica considerata siccome favorevolissima.

Ancona, 18. Trovansi in rada dieci legni sardi.

Vienna, 19. I giornali annunciano che il principe Milosch è morto.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

18 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B. 77 75	— —
» »	Matt. . 78 50	78 25 30 7bre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B. 78 75	79 25 31 8bre
» » »	Matt. . 79 25	79 50 30 7bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra .	25 10	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 58
Id. di Genova	78 80	78 93
AGGIO Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi .	» 20	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

DA VENDERE IN SUNA

di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

AVVISO
AI SIGNORI MILITARI

La fabbrica di **Berretti e Cravatte** militari della sig.ª *Margherita Ceresole-Bertano* è trasferta in via della Barra di ferro, num. 7, piano 1°.

DA VENDERE CASA del reddito netto di L. **9,500**. — Dirigersi dal notaio Benedetto Operti.

Da affittare

Appartamento di 13 camere in via della Chiesa, n. 2, piano primo. Recapito dal portinaio ivi.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi
i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PERE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigne, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signori Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1 Sull'etichetta la firma Raspail;
2 Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK, *i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio: *Casale*, Comolli, Bava: *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Bertelletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

AVVISO AI GENITORI

Nel Convitto **CANDELLERO**, via Lagrange, N. 36, borgo S. Salvario, Torino,

Col 4 ottobre si aprirà il corso delle Matematiche, Lettere Italiane e Francesi, e altre materie relative agli esami di concorso per l'ammessione alla **R. Accademia militare di Torino**.

NB. Il corso per le altre Accademie e Collegi militari avrà principio il 2 di novembre prossimo.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes et bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candélabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines et cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris.
PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

GALLERIA NATTA, TORINO

4° Negozio a dritta entrando da Via Nuova.

Grande assortimento di camicie e faux-cols, cravatte e sciarpe, guanti, busti, sottane e ressorts, gilets e mutande di lana e di cotone, articoli di maglia, fazzoletti e foulards, camicie di flanella ed altri articoli relativi con modicità nei prezzi. Confezionamento di camicie e faux-cols con tutta precisione e prontezza.

BELLI E COMP.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

30 anni di successo — Sei medaglie d'oro

COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts
sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398. A Torino ACHINO FRAT. drogh., piazza S. Carlo, n. 2.

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA

diretto dal Professore ***G. LA-BRUYERE***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,
Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo.
Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni *onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.*

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni cloroliche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE
Legna, Torba, Carbone, Carbon fossile, Coke, Calefazione, ecc.

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costruzione e riformazione di caldaie, fornelli, focolari d'ogni genere e per ogni specie di combustibile.

ALESSIO BIOLLEY
Ingegnere a Torino
Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

Per Filatura, Macchine motrici, riscaldamento, irrigazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim.ti balneari, Forni a storte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi ecc. ecc.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO		IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000	» 200,000 —		» 100	da Fr.	500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	» »	350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	» »	250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	» »	150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	» »	100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	» »	75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	» »	50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.